

L'INTERVISTA ■ MICHELE MATTIA\*

# «Zanzara tigre? Ormai è un'ansia di massa»

Per l'esperto i timori legati all'insetto sono figli di una società che crea insicurezze

Zanzare tigre, zecche, cinipide del castagno. Di questi tempi il Ticino sembra terra di conquista per insetti e parassiti. La stagione della zanzara tigre, ci spiegano dal Laboratorio di microbiologia applicata della SUPSI, è partita e con essa la strategia di contenimento dell'animale. Ma quanto devono preoccuparci, o meglio quanto ci preoccupiamo per queste piccole presenze? E in che misura i nostri sono semplici fastidi o ansie e vere e proprie fobie? Ne abbiamo discusso con Michele Mattia, psichiatra, psicoterapeuta e presidente dell'Associazione della Svizzera italiana per i disturbi d'ansia, depressivi e ossessivi-compulsivi. «Inconsapevolmente, è la società a produrre anche questo genere di insicurezze» ci spiega.

MASSIMO SOLARI

■ Perché, nonostante i rischi oggettivamente minimi, il tema della zanzara tigre emerge ormai estate dopo estate?

«Ci sono due aspetti da considerare quando parliamo di fobie. Innanzitutto queste reazioni fanno spesso riferimento a eventi che non si ripetono in modo continuativo ma per i quali la nostra mente inverte il rischio statistico e allerta il circuito della minaccia. Detto altrimenti: se il pericolo di essere attaccati dall'insetto è di 1 su 10.000 per il mio cervello quella singola vittima sarò io».

**La zanzara tigre però è presente in larga misura, e anche con quantità importanti, in Ticino. Insomma, con le punte di questo insetto che di fatto possono ripetersi in modo costante forse l'inversione del rischio statistico nemmeno interviene...**

«Qui veniamo al secondo elemento chiave per questa tipologia di ansie. Dobbiamo ricordarci che fino a pochi secoli fa vivevamo molto a contatto con animali anche di grosse dimensioni e dai quali non potevamo proteggerci. Oggi viviamo dunque con delle paure ataviche, che si attivano di fronte a degli elementi - in questo caso piccoli animali - che non possiamo controllare apertamente. Gli insetti, come altre specie striscianti, piccole e veloci - pensiamo a ragni, serpenti e topi - sono in effetti individuabili solo quando si trovano a pochissima distanza da noi. Della zanzara tigre, di fatto, ci accorgiamo solo quando è sulla nostra pelle e quasi sempre è ormai troppo tardi».

**Non è comunque esagerato parlare di fobia o ansia quando si ha a che fare con la zanzara tigre o la zecca?**

«In effetti più che di fobia del singolo si è ormai di fronte a una sindrome di



## DA SAPERE

### COME RICONOSCERLA

La zanzara tigre (*Aedes albopictus*) è una «zanzara cittadina» che colonizza prevalentemente piccole raccolte d'acqua per la deposizione delle sue uova, si riposa all'ombra su bassi arbusti e punge generalmente di giorno, verso metà mattina. È lunga dai 5 ai 10 millimetri ed è vistosamente tigrata di bianco e nero. I maschi si contraddistinguono dalle femmine in quanto sono più piccoli di circa il 20%. È originaria del sud-est asiatico.

### COME COMBATTERLA

- 1) Non tenere all'aperto contenitori che possono riempirsi d'acqua.
- 2) Sostituire l'acqua ferma in sottovasi, piscine per bambini e abbeveratoi almeno una volta a settimana.
- 3) Chiudere ermeticamente i bidoni per l'irrigazione quando non piove.
- 4) Colmare con la sabbia le fessure nei muri ove ristagna l'acqua.
- 5) Eseguire i trattamenti consigliati.

**ASSILLO** Nel 2003 la zanzara tigre è stata riscontrata per la prima volta in Ticino sull'asse autostradale, mentre dal 2007 ha cominciato a colonizzare gli ambienti urbani. (Foto Shutterstock)

massa o a una massificazione di un'ansia. Parliamo di uno stato d'animo che sovente colpisce chi presenta già delle altre paure per fenomeni incontrollabili. Basti pensare che in Italia il 22% della popolazione alla quale è stata diagnosticata una fobia presenta anche la paura delle zanzare. E quest'ultima è la più marcata a livello di insetti temuti».

**Ma discutere della "lotta alla zanzara tigre" o di "zecche e trasmissione di malattie da prevenire" è doveroso o in qualche modo alimenta i timori dei cittadini?**

«Regolarmente quando arriva l'estate i media parlano del tema, cercando nella maggior parte dei casi di fornire informazioni e messaggi corretti. Non tutti però si rifanno ai canali ufficiali e alle spiegazioni di chi tratta il tema a livello scientifico, clinico e sociologico. Anzi, sovente sul tema si crea un'iper-attenzione sconvolgente. Nel mondo dei social e delle fake news è la società stessa che involontariamente produce delle insicurezze a tutti i livelli. Anche quello degli insetti e della zanzara tigre, che il web in quanto veicolo informativo amplifica a sua volta».

### La conseguenza?

«Ognuno viene bombardato da elementi in grado di stimolare paure e fobie e sempre più ha difficoltà a dare la fiducia adeguata ai canali d'informazione classici e strutturati, quelli affidabili per intenderci. All'interno della persona ansiosa si crea così una sorta di effetto "boule de neige", non creato volontariamente ma al quale non si è in grado di anteporre una strategia difensiva. La capacità di riflettere viene meno, così come quella di distinguere i circuiti d'ansia protettivi da quelli irrazionali».

**In che modo, dunque, è ancora possibile sensibilizzare sul tema senza scendere nel sensazionalismo?**

«Serve un approccio costruttivo. Generalizzare dicendo che ormai si è perso il controllo delle informazioni sulla zanzara tigre è sbagliato. Ci sono delle fragilità, sì, ma ognuno di noi dovrebbe fornire il proprio contributo, andando a informare e a far riflettere quella parte di popolazione che dispone di tutte le risorse per non cedere all'informazione spiccia e scorretta».

\*psichiatra e psicoterapeuta



## Comunicazione

**Durante l'estate i media iniziano a parlare del tema, cercando nella maggior parte dei casi di fornire informazioni corrette. Ma non tutti si rifanno ai canali ufficiali**

# Prevenzione «Noi ogni mese ci facciamo pungere apposta»

La strategia di contenimento del Laboratorio di microbiologia applicata della SUPSI passa anche dai controlli sul terreno

■ «La stagione della zanzara tigre è partita». Eleonora Flacio, responsabile del settore vettori del Laboratorio di microbiologia applicata della SUPSI, conferma quanto molti di noi - in questi primi giorni di caldo torrido, grigliate in giardino e piscina - hanno provato sulla propria pelle. Inconfondibile, con il suo corpo nero striato di bianco, l'insetto originario del sud-est asiatico è tornato a svolazzare per il Ticino e a perseguitarci nella nostra quotidianità. «Ma è proprio quando la situazione sfugge di mano che si diventa molto più diligenti» sottolinea Flacio, facendo riferimento a una «presa di coscienza collettiva» che nel 2019 sembrerebbe essere particolarmente spiccata in Ticino. «In effetti la novità di quest'anno riguarda la maggiore partecipazione dei cittadini nella lotta alla zanzara tigre. Notiamo un coinvolgimento più marcato rispetto al passato, con gruppi di quartieri e diverse richieste di aggregarsi nel contenimento dell'insetto». Contenimento, ap-

punto. «Frenare l'espansione della zanzara tigre è impossibile» rileva in merito Flacio, ponendo però l'accento sull'efficacia derivante da una gestione del fenomeno coordinata e su più livelli. In questo quadro la maggior parte dei Comuni si è ad esempio dotata di ordinanze ad hoc per affrontare la questione, mentre sul piano strettamente sanitario il Laboratorio di microbiologia applicata della SUPSI e l'Ufficio del medico cantonale stanno consolidando un sistema d'allarme in caso di trasmissioni di malattie.

«Ma di casi di trasmissione di virus a livello locale non ne sono mai stati riscontrati» tiene a rassicurare Flacio. La zanzara tigre, in quanto vettore appunto, può trasmettere malattie febbrili come la Chikungunya, la Dengue e la Zika. Questo nei casi peggiori. Nei migliori e ben più ricorrenti, invece, si accontenterà delle classiche punture che - oltre a privarci di qualche gocciolina di sangue - causeranno fastidiosi pruriti. «Di qui l'importanza

del contributo privato, poiché il grosso delle zanzare tigre non si sviluppa di norma dagli spazi pubblici, perché questi sono già trattati a calendario, ma perlopiù dai giardini privati dove il cittadino non ha effettuato correttamente le misure di controllo suggerite» indica Flacio. Come detto però l'antifona sembra essere stata capita dai più. «Le rilevazioni sono partite solo da alcune settimane ed è ancora presto per capire se quest'estate la zanzara tigre si farà sentire di più che nel 2018» afferma la nostra interlocutrice. Per poi aggiungere: «Di certo ci sono però le numerose chiamate che ci giungono dai cittadini, non per reclamare ma per capire in che modo possono dare una mano. Lo confermano per altro le vendite dei prodotti specifici per i trattamenti in commercio, in crescita rispetto allo scorso anno». Ad aumentare sono inoltre i Comuni dove il Laboratorio della SUPSI procederà ai propri controlli: 82, a fronte dei 76 coinvolti durante l'ultima estate. «A poco

a poco ci stiamo spostando anche nelle località di valle, dove la zanzara tigre comincia ad attecchire» indica Flacio. «Nel 2018 abbiamo registrato un incremento della presenza dell'insetto nel Luganese, ma in ogni caso parliamo di numeri ben inferiori di quelli che interessano Italia, Spagna o Francia». La zanzara tigre, è risaputo, si sposta ad ogni modo sugli automezzi, sfrutta le strade, e può arrivare ovunque. Non a caso ha ormai superato il San Gottardo e proprio il Laboratorio di microbiologia applicata della SUPSI è stato chiamato a fare scuola Oltralpe sul piano della sorveglianza, e della strategia di contenimento della specie.

Una strategia che non si fonda unicamente sulla collaborazione con i Comuni e la Protezione civile, o ancora sulle oltre 1.000 ovitrappe sparse su tutto il territorio, ma anche su esperienze letteralmente fisiche. Come? «Una volta al mese andiamo sul terreno e dopo aver scelto delle zone campione ci facciamo pungere

dalle zanzare tigre» spiega Flacio. Sì, è proprio così. «In 4 o 5 ci vestiamo di chiaro, pantaloncini e gambe scoperte, e aspettiamo che le zanzare colpiscano. Non appena si posano sul nostro corpo procediamo a prelevarle con un piccolo aspiratore, ciò che ci permette di calcolare i quantitativi presenti nell'area selezionata. Si tratta di dati oggettivi, che ci permettono di capire immediatamente se si tratta di zanzare tigre o di altre specie. L'uomo, di fatto, attira molto meglio che le trappole». E quante zanzare si possono bloccare, in media, in un periodo di poco come possono essere i mesi di agosto e settembre? «Cambia da zona a zona, diciamo attorno alle 15 zanzare al quarto d'ora» rileva Flacio. Insomma, una puntura o quasi al minuto assicurata. Ma non ci sono rischi? chiediamo ancora. «Il rischio zero non esiste, ma lo ribadisco: la possibilità di contrarre malattie in Ticino è molto più bassa rispetto ad altre aree del sud e centro Europa».

M.S.